

Musica news e...

RASSEGNA DI MUSICA ARTI SCIENZE E CULTURE

MA SI PUÒ FERMARE LA MUSICA?

La musica è finita? Noi nel nostro piccolo continuiamo ad offrirne. In lettura. Ed intanto aderiamo ad Aiutalamusica di Daniela Floris (v. A proposito di jazz, 6 aprile 2020). E un plauso come rivista a Vele-suoniamo, l'appello di Paolo Fresu contro la crisi della musica con cui il trombettista chiede al governo di proteggere la categoria in questo difficile momento per l'arte la musica e lo spettacolo.

La musica si forma non si ferma ha scritto, dal canto suo, su fb il chitarrista Luca Di Luzio. E, nel parlare del blocco di concerti e tour ha invitato a fare cose musicali che la frenesia quotidiana non consente di fare, lavorare il sito, trascrivere, registrare, imparare programmi musicali, curare le pagine fb o youtube.

Il mondo della musica deve tenersi pronto a rientrare in corsa, non sentirsi residuale, intermittente, dopo la chiusura di teatri e spazi culturali e spettacolo.

Il "fermo" forzoso ci ha consentito di riflettere su alcuni nodi diciamo extramusicali che vorremmo, da semplici cittadini, sottoporre alla discussione in 7 punti:

1) In un mondo globalizzato, ogni singola difesa di confini nazionali da una minaccia globale (virus, migranti, effetti di guerre, crack etc.) è destinata a piegarsi; gli stati non continuano ad adottare politiche che contrastano con lo spirito comune arroccandosi.

2) L'Unione Europea e gli organismi internazionali dovrebbero assumere competenze decisamente superiori in materia di emergenza sanitaria così come dovrebbero fis-

sare una politica coesa sui flussi migratori e soprattutto rafforzare la solidarietà fra gli stati dell'Unione.

3) Basta tagli a sanità, ricerca, welfare, a spese sociali, a prevenzione. Il Pil è il totem di questa mentalità diffusa. Non può un indice statistico (uno dei tanti possibili) governare le scelte dell'economia solo sulla scorta di alcune componenti opinabili che ne trascurano altre come la qualità della vita l'ambiente la ricerca la produzione artistica la felicità. Non siamo teorici della decrescita ma non è detto che la crescita progressiva sia necessaria o ineluttabile.

4) Basta con la minaccia dei "mercati" che si agita per terrorizzare e

per determinare fluttuazioni e speculazioni.

5) Diamo il giusto valore (economico) al welfare, ai beni culturali, al paesaggio, all'arte, alla musica.

6) La delocalizzazione, ovvero lo spostare a distanza anche notevole fasi di cicli produttivi, non è necessariamente un bene anzi si rivela un danno alla prima crisi indotta dalla globalizzazione.

7) Si ritorni a promuovere l'autocrazia (non l'autarchia, si badi bene, che è altra cosa) industriale agroalimentare culturale e non la si violenti con norme che ne vogliono la modifica genetica.

Pasqua 2020

I LUOGHI DELLA MUSICA



Capo Verde: musicisti etnici



Stirling: musicisti scozzesi

All'interno Albero genealogico del jazz

CHIMICA E VITA, NOTE IN AGGIUNTA

di **Lionello Pogliani**

La teoria della panspermia afferma che la vita, nella forma di batteri estremofili completi del loro DNA, abbia avuto origine nel cosmo e sia stata trasportata da comete e da altri corpi celesti sulla terra primordiale dove avrebbe trovato le condizioni ideali per svilupparsi [1]. Ricerche fatte hanno dimostrato che le endospore di un tipo di batterio scoperto in Marocco può sopravvivere a temperature fino a 420 °C. Inoltre, una serie di esperimenti fatti all'esterno dello ISS (International Space Station) fra il 2008 e il 2015 hanno comprovato la capacità di alcuni microrganismi e le loro spore di resistere a raggi UV e cosmici (fino a dosi 1000 volte superiori a quelle letali per gli umani), a flussi solari e al vuoto spinto per anni e lo stesso dicasi per diverse biomolecole. Un problema di tale teoria, che, per la verità, è una semplice ipotesi, risiede nel fatto che sino ad oggi non sono state trovate tracce di microrganismi né in meteoriti né su Marte. Essa non solo non chiarisce come la vita abbia avuto origine ma ci ripropone il paradosso di Fermi [2]: se l'Universo è la matrice della vita allora non possono non essersi sviluppate, altrove nella Via Lattea, forme di vita avanzata capaci di contattarci, ammesso non siano tutte quante attualmente (i) in uno stato primitivo, o (ii) siano scomparse da lunga data oppure (iii) si nascondano temendo contatti con esseri fondamentalmente violenti.

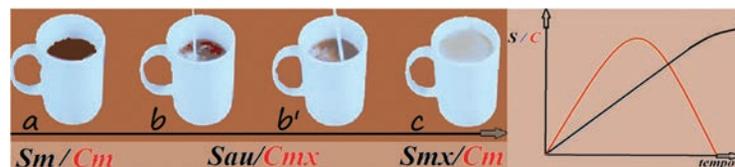
Una forma più semplice e più credibile di panspermia, nota come pseudo panspermia (o panspermia molecolare) ipotizza che solo le molecole della vita abbiano avuto origine nel cosmo e siano state incorporate in seguito nella nebula solare che avrebbe originato il sistema solare e quindi la terra su cui avrebbero trovato le condizioni ideali per dar luogo a protocellule estremofile, da cui per

evoluzione naturale tutto il resto si sarebbe poi sviluppato. Tale ipotesi è supportata da ritrovamenti in meteoriti, comete e in polveri interstellari di molecole organiche importanti per lo sviluppo della vita (aminoacidi, purine, pirimidine, sali, lipidi, fosfati, etc.). Questa versione dell'ipotesi panspermica spiegherebbe meglio il fatto della comparsa relativamente rapida della vita sulla terra, cioè poco dopo la sua formazione. Sintetizzando la storia dello sviluppo della vita da noi abbiamo [10^9 = un miliardo, afc = anni fa circa] [3]:

nascita Terra (4,5 10^9 afc) → idrosfera (4,2 10^9 afc) → chimica prebiotica (4,1 10^9 afc) → mondo a RNA (3,8 10^9 afc) → protocellula a DNA (3,6 10^9 afc)

Recenti ritrovamenti dicono che i primi microrganismi estremofili sarebbero comparsi circa 4,2-3,6 10^9 afc. Se la data 4,2 10^9 afc è confermata allora la pseudo panspermia potrebbe trasformarsi da ipotesi a teoria valida.

Nel recente passato si è non poco dibattuto sull'utilità e/o necessità di dare una definizione di cosa sia la vita. Credo che la posizione espressa in [4] sia la più accettabile e cioè, che una definizione operativa di cosa sia la vita sia essenziale nella



prassi scientifica, non solo a livello teorico, ma soprattutto a livello sperimentale. Ragion per cui proponiamo le due seguenti definizioni, che illuminano gli aspetti della problematica: (a) la vita è un *sistema termodinamico aperto*, in grado di mantenersi autonomamente in uno stato energetico di disequilibrio stazionario e in grado di dirigere una serie di reazioni chimiche verso la sintesi di se stesso [5] e (b) la vita è un processo emergente, *che avviene lontano*

dall'equilibrio, è basato sulla chimica del carbonio e necessita di acqua (o solvente simile), di energia e di tempi lunghi [6].

Fosse la Terra un sistema isolato il secondo principio della termodinamica [aumento costante di entropia (in soldoni = disordine) in un tale sistema] imporrebbe un grosso limite, per non dire impossibilità, allo sviluppo di fenomeni complessi quali la vita. La Terra è difatti un sistema aperto lontano dall'equilibrio e riceve costantemente energia a basso contenuto entropico dal sole (e calore dal suo interno generato da elemen-

ti radioattivi), in parte l'assorbe creando e mantenendo sistemi complessi fra cui la vita e infine la riemette ad alto contenuto entropico (per circa ogni fotone visibile che essa riceve dal Sole ne emette circa venti a basso contenuto energetico nello infrarosso con un netto aumento di entropia). La figura acclusa schematizza come può nascere complessità pur con aumento di entropia in un sistema aperto. In essa: **Sm** = entropia minima, **Sau** = aumento di entropia, **Smax** = massimo di entropia, **Cm** =

minimo di complessità, **Cmx** = massimo di complessità. Spiegazione: (a) tazza di caffè (il nostro sistema) isolata al minimo di entropia e di complessità (per descrivere il sistema v'è bisogno di poche informazioni), (b e b') apro il sistema facendovi arrivare del latte, l'entropia aumenta (il sistema diventa più disordinato) così come la complessità fino a raggiungere un massimo con ampie zone di disomogeneità in cui il latte è parzialmente mescolato al caffè

e zone in cui non è ancora arrivato (per descrivere tale sistema ho bisogno di molte e complesse informazioni), (c) isolo nuovamente il sistema bloccando l'arrivo del latte, il sistema si omogeneizza al trascorrere del tempo diventando infine (all'equilibrio) caffelatte: l'entropia aumenta fino ad un massimo (massimo disordine fra particelle di caffè e di latte) e raggiunto l'equilibrio diventa costante mentre la complessità ritorna al minimo (minime informazioni per descriverlo). Sulla destra il grafico S/C in funzione del tempo sintetizza la costante crescita dell'entropia, che si stabilizza all'equilibrio, mentre la complessità prima passa per un massimo per poi ritornare al minimo. Avendo a disposizione una botte di caffè l'aggiunta di latte avrebbe causato una crescita più lenta dell'entropia e allungato la durata degli alti valori di complessità.

Certo la vita è molto più complessa di un caffè e di un getto di latte ma mentre quest'ultimi si preparano localmente in pochi minuti, la vita ha avuto a disposizione un immenso laboratorio chimico per diverse centinaia di milioni e forse miliardi di anni (nel cosmo e sulla Terra) per 'cucinarsi'. In tale 'cucina' energia ad alta qualità e bassa entropia veniva (e viene) trasformata in energia di bassa qualità e alta entropia. Tale trasformazione permise di creare (e mantenere) sistemi complessi, fra cui la vita (vedi anche [7]).

1) //en.wikipedia.org/wiki/Panspermia; 2) Musica news e..., Settembre/Ottobre 2019; 3) G.F. Joyce, The antiquity of RNA-based evolution. *Nature* **2002**, *418*, 214-221 & //en.wikipedia.org/wiki/Timeline_of_the_evolutionary_history_of_life 4) L. Bich, S. Green, Is defining life pointless? Operational definitions at the frontiers of biology. *Synthese* **2018**, *195*, 3919-3946; 5) //it.wikipedia.org/wiki/Vita; 6) Where is the Origin of Life on Earth? SETI Institute, www.youtube.com/watch?v=oFSIT1KctRU; 7) vedi Musica news e..., Novembre/Dicembre 2019.

Jazz fra jeostoria e jenealogia

Alle radici della patria jazzistica

L'araldica è l'arte del blasone.

Si tratta di una scienza sussidiaria della storia che risale all'epoca dei tornei cavallereschi.

Col tempo l'araldica gentile e civica (oltre che ecclesiastica) ha esteso il proprio raggio di operazione per diventare un ambito della conoscenza in cui si identificano e catalogano una persona un gruppo un'istituzione.

Domanda: pure il jazz?

Non proprio, e non perché ci ritroviamo re, conti, duchi e baroni tipo **King Oliver**, **Count Basie**, **Duke Ellington** o lo stesso **Barron!**

È che sarebbe meglio parlare di genealogia anzi jenealogia e risalire alle radici ai padri della patria jazzistica italiana se si vuol capire come è che il jazz italiano ha raggiunto i livelli odierni.

E tentarne delle sintesi, magari grafiche, perché son

mericana ai giorni nostri.

Un grafico onnicomprensivo che si trova su internet e che è presente ancora come manifesto cartaceo nelle stanze di tanti appassionati in tutto il mondo.

Strano a quanto risulta che nessuno pare abbia ancora pensato a delineare, nel rispetto del copyright, un albero genealogico del jazz europeo od anche uno per singolo stato vista la crescita esponenziale di questa musica nelle singole nazioni.

Musica News e... propone in proposito una propria "pianta" con ramificazioni relative ai jazzisti italiani, un esperimento grafico, come vari altri fatti su questa testata (sui cantautori, sui festival jazz etc.) con dei dati aggregati che purtroppo sacrificano, per esigenze di sintesi, in poche righe grandi individualità e ne lasciano fuori altre.

Impresa rischiosa perché



Un momento del Talos Festival di Ruvo di Puglia, direttore Pino Minafra

gruppi per stili (traditionals ritmi moderni swing free etc.) poi per "tipi" ('americani' come Massimo Urbani, A. Faraò, Magris) grandi stilisti" come D'Andrea e Rava, Terza via (Fresu, Salis, De Vito) Latins (Giroto) Performers (Bollani, Actis Dato) Creativi (Minafra, Ottaviano) neoromantici

Falange colta (Gaslini, Betti) etc. E via elencando.

Ma lo spazio è quello che è. Sarà per un'altra volta. Ora le categorie son solo 5.

Ci si riserva di adottare una diversa più ampia e includente soluzione grafica quanto prima.



Paolo Fresu Quintet al T. Rendano di Cosenza per il CJC

quelle che restano maggiormente impresse.

In un momento in cui l'italian style ha bisogno di vitamine forse non è cosa inutile.

Idea!

Pensiamo allo strafamoso poster ad albero genealogico del jazz (Highlights of the Jazz Story in Usa) edito da Peter Von Bartkowski che riesce a contenere indicazioni su musicisti stili capiscuola e band dagli inizi della musica afro-

quasi impossibile arrivare alla completezza.

Ma si è convinti che la mappatura, anche se in progress, abbia finalità sia divulgative sia di strumento di riflessione e sottolineatura di quei musicisti che hanno creato una tracciatura della storia della musica neroamericana nel nostro paese.

L'albero ne resta lo schema di riassunzione più "naturale".

Si era pensato ad un rag-

Prossimamente in libreria

AMEDEO FURFARO

Quali Calabrie

Suoni Storie Scenari



L'albero del jazz italiano: il 900

Gli anni del sincopato

Agazzi, Benzi, Nervetti, Spina, Ortuso, Galli, Trio Lescano, Gabrè, Kramer, Impallomeni, Rizza, Di Ceglie, Starnazza, Rabagliati, Otto.

Dopoguerra (dixie swing e bop)

Trovajoli, Angelini, Ceragioli, Patruno, Piccioni, Boneschi, Gualdi, Barzizza// Rotondo, Basso, Valdambrini, Arigliano

Gli anni (60) del "boom"

Musumeci, Piana, Volontè, Ambrosetti, Tonani, Mussolini, Carpi, De Filippi, Loffredo, Cuppini, Pistocchi, Sanjust, D'amato, Pellini, Rosciglione, Bagnoli, Randisi, Rignatelli, V. Piana, Borretti.

La svolta dei '70

Gaslini, Rava, Schiano, Sellani, Bedori, Manusardi, Coscia, Intra, Vannucchi, Cazzola, Fasoli, Rava, G. Tommaso, D'Andrea, Schiaffini, Trovesi, B. Tommaso, Zegna, De Piscopo, Geremia, Melis, Pieranunzi, Giammarco, D'Andrea, Cerri, Liguori, Mazzon, Cavallanti

Il crogiolo di Fine secolo

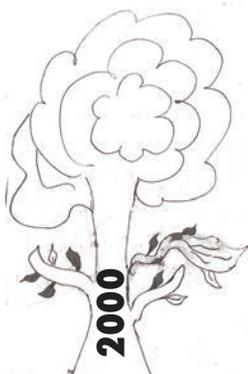
Betti, Minafra, Damiani, Colombo, Angeleri, Cusa, gli Amato, Apuzzo, Ferraiuolo, Birro, Lo Cascio, Flores, Raja, Dalla Porta, Rea, Ottaviano, Bonaccorso, gli Urbani, Gatto, Marcotulli, Magris, Bosso, Branciamore, Lodati, Luppi, Cojaniz, Mirabassi, Terenzi, Tamburini, De Vito, Fresu, Murgia, Boltro, Negri, Salis, Bollani, Bosso, Petrella, Actis Dato, Plasmati, Lay, Scascitelli, Fazio, Ciammarughi, Fiorentino, Di Battista, Aquino, Petrin, Barbiero, Colombo, Bonati, Pisani, Spata, Maltese, Maier, Fassi, Battaglia, Di Leone, Tracanna, Moroni, Piacentini, Cammarriere, Ottaviano, Martino, Mazza, le Marcotulli, i Tonolo, Nini, gli Odorici, Orselli, Montellanico, Pietropaoli, Sferra, Panico, Satta, Malaguti, Tracanna, Gambarini, Palermo, Tallini, Ruggieri, Piacentini, Ghiglioni, Telesforo, De Mattia, Nocella, Zurzolo, Bonafede, Mingo, Casale Onorato, Raja, Sepe, Mazzone, Rossi, Massa, Cantini, Mandarin, Tramontana, Venier, Bollani, Di Castri, Dalla Porta, i Faraò, Martu_x, Valli, Zanchi, Fioravanti, Zavalloni, Zegna, F. Piana, Ionata, De Aloe, Puglielli, Trabucco, etc.

Per approfondimenti:

A. Mazzoletti, *Il jazz in Italia*, EDT

G. Michelone, *Sincopato tricolore, C'era una volta il jazz italiano*. Effequ.

R. Franchina, *Nuovo jazz italiano*, Castelvechi, Cataloghi Amj.



Suoni di voce in-canti di donna

CHIARA PANCALDI *Precious* Challenge Records



Parlare di jazz al femminile come jazz di genere? Ma non proprio per pari opportunità avendo acquisito le jazziste da tempo spazi e visibilità nell'ambito della musica afroamericana al pari dei colleghi maschi. E neanche perché forse in modo inconsapevole qualcuno potrebbe in qualche modo postare in un isolato piedistallo le artiste del gentil sesso di tale stile musicale. Di Jazz al femminile si può coerentemente parlare, al di là del semplice resoconto che impone di identificare chi si esibisce, per connotare alcuni tratti identitari che, ad esempio nel canto, sono esteticamente specifici, propri dell'universo-donna.

Lasciamo da parte gli stereotipi sulla suscetibile "ebbrezza" (Johann Strauss componeva *Vino Donna e Canto* poco più di un secolo fa!). E prendiamo il caso, nel jazz, del nuovo album della cantante Chiara Pancaldi. La si era ascoltata tre anni orsono in *What Is There To Say* a fianco ad un pianista immenso come Kirk Lightsey ed al contrabbassista Darryl Hall vicina cioè a grandi musicisti d'oltreoceano nella terza prova discografica. Oltretutto c'erano in qualità di ospiti l'armonicista Laurent Maur e il trombettista Jeremy Pelt, produttore del precedente disco, estimatore della nitidezza espressiva della cantante così come della sua esperienza e profondità vocale. Giudizi da sottoscrivere in pieno.

Aggiungendo comunque un dato che attiene a *Precious*, recente "fatica" discografica che esce ancora per i tipi dell'olandese Challenge, che lei balza agli occhi anzi alle orecchie anzitutto come compositrice di ben sette su nove brani. Il primo, *Better To Grow*, con una scrittura che pare ispirata da *Shorter* e/o *Davis*, è un degno antipasto dell'intera produzione. Intanto offre cognizione dello

stuzzicante gruppo di jazzisti che la accompagnano, oltre al ricordato bassista in un paio di brani, e cioè il pianista Roberto Taurenzi e il batterista Roberto Pistolesi.

A questi se ne aggiungono altri strada facendo. Ecco la tromba di Diego Frabetti apparire nel successivo *Nothing But Smile* e, dopo *Urban Folk Song* di Darryl Hall, è la volta del chitarrista Giancarlo Bianchetti in *Adeus*. Qui la Pancaldi estrae dall'ugola in un portoghese perfetto la composizione più calda ed appassionata, forse perché per quanto immersa fino al collo in liquido amniotico nero-americano, non può non dismettere il proprio dna latino.

Precious, la ballad baricentro del compact, colpisce oltre che per la bellezza melodica per un testo, quello pancaldiano, di particolare

afflato poetico. "Tradurre" in liriche un sentimento, un'esigenza, una passione, un'emozione è una cosa. Farlo in una lingua, l'inglese, che privilegia la sintesi all'eloquio, è un'altra cosa ancora, non semplice per i più, che la Pancaldi fa con disinvolta naturalezza. Così come sa improvvisare in *The Distance Between Us* e come duetta piacevolmente con la chitarra in *Songs Don't Grow Old Alone* dove i testi, come in altre due casi, sono di Julia Hart.

In *You And I* il Rhodes le confeziona un abito di perfetta misura per le capacità in estensione della sua vocalità.

L'Interprete-Autrice chiude il lavoro con la ballad *Our Time*, scritta con la Hart, in perfetto agio in una dimensione elegiaca tutta sentimental mood. Notevo-

le anche in questo caso la filatura armonica della tastiera e, come chiusura, le linee che la tromba iscrive sul pentagramma con grigia ariosità. Un belcanto jazzistico composto e completo, questo della Pancaldi, nel senso che tradisce il suo essere il risultato di uno studio costante ma anche di una vocazione e di una dotazione naturale della propria voce, chiara come il nome dell'artista, eppoi fresca e dolce, che il suo "Canzoniere" valorizza e suggera.

Claudia Fofi *Teoria degli affetti*

Controvento/Dodocilune Label



Musica, sentimenti, animo umano. La teoria degli affetti indicava nella retorica dell'età barocca il rapporto fra questi elementi significando l'effetto del bel dire musicale sull'affetto cioè sul moto d'anima. Certo, per "toccare" l'uditore degli ascoltatori l'album della cantautrice Claudia Fofi non poteva scegliere un titolo più azzeccato. Sono undici i brani che compongono tale lavoro presentato dopo una lunga astinenza dalla scena discografica. Finalmente perché il suono della sua voce è eufonia allo stato puro, immaterialità rintracciabile in un canto di donna di cui si avverte, nell'alfabeto sensibile, un segno comunicativo forte eppur di accento volutamente debole, flessuoso, parco.

I testi risultano ben strutturati attorno alle partiture, inchiodati dall'arrangiamento che gioca

sull'apparire/trasparire fra il piano di Alessandro Gwis e le chitarre di Paolo Ceccarelli, cui è demandato il compito di cromaticizzazione timbrica e armonica, e dal contrabbasso di Ares Tavolazzi in uno con la batteria di Alessandro Paternesi ai quali spetta il ruolo di pennellare la ritmica "in tono al tono" della vocalist.

Claudia Fofi è poetessa ispirata, rivela "l'istante del profondo denso/ le ali troppo grandi e pesanti / l'amara verità tutta sbriciolata". Canta, nel suo inno antiretorico al nostro Paese "se l'Italia fosse un padre / forse avrei bisogno di un padre". Sembra gaberiana in *Ancella del sorriso*, bluesy in *Figlia di un Dio minore*, delicata come non mai nella ballad *Se tu*, cantastorie in *Travolto dalla piena di te stesso*, chansonnier in *Lasciamo che il tempo lavori*, enigmatica in *Basso albertino*, cullante nella ballata *La valigia dello straniero*... È il suo un panopticon di musica "situazionale" cioè strettamente legata alla condizione ed al contesto dello specifica composizione, frutto composto di una Autrice colta dalle lontane venature popolari. Che si agitano morbide dentro quel suo canto sospeso su un filo di lana fino a farti immedesimare. Come da *Teoria degli affetti*.

Franco Tinto *Accordi di Donne Filibusta*



L'album di Franco Tinto, *Accordi di Donne* (Filibusta) si può "leggere" come una mostra collettiva di poetesse con sonorizzazione.

O si può ascoltarlo come un audiolibro non di tipo didattico ma creativo.

O ancora più semplicemente se ne possono apprezzare i testi leggendone l'antologia nel booklet mentre il cd scorre sul lettore.

Accordi di Donne è un album firmato per la parte letteraria da quattordici autrici e per quella musicale da Franco Tinto che offre queste varie possibilità.

Sono dunque canzoni che hanno nella scrittura femminile il tratto comune e nella versatilità compositiva di Tinto il loro minimo comun denominatore o meglio il loro massimo comun divisore.

I versi, pur nella differenza di contenuti su temi vitali come l'amore, i sogni, il mondo, le persone, mantengono, come del resto la musica, un livello elevato ed omogeneo di qualità poetica. Veramente rimarchevoli le linee grafiche di Letizia Borelli.

Barrie Dempsey, musica come elisir del buonumore

Il premiato cantante / cantautore Barrie Dempsey suona più di una semplice chitarra elettrica e acustica. Il suo talento musicale comprende flauto, armonica, piano, voce solista e armonia.

Nato a North Plainfield nel New Jersey dopo il liceo Barrie si iscrisse alla School of Visual Arts di New York City per studiare arte. Inseguendo attivamente la musica attraverso il liceo e la scuola d'arte, è stato il cantante, l'armonica e il flautista in molte band in stile rock e blues. Una band che apriva per i Rhinoceros, un gruppo popolare nell'area di New York all'epoca. Le influenze vocali sono state Paul Rodgers, Greg Allman, Jackson Browne e John Prine, tra gli altri. Ha imparato a suonare l'armonica blues ascoltando e suonando insieme ai dischi di John Lee Hooker e John Mayall per ore e ore.

Barrie aveva un duo chiamato Dempsey e Owens che suonava nella zona di New Jersey, Pennsylvania e New York. Nel repertorio avevano canzoni originali e suonavano a festival e club come The Rock Bottom Inn, dove scrivevano canzoni a tema per loro. Nel 1973 ha registrato una canzone al Record Plant Studio, a New York, dove ha scritto i testi e la melodia per una canzone chiamata "Safe and Sound". Allo stesso tempo John Lennon e Yoko Ono stavano mettendo le basi del disco "Imagine". All'epoca i concerti al Fillmore East di New York City andavano molto bene e lui andava a piedi da scuola per comprare i biglietti per gli spettacoli.

Barrie Dempsey si trasferì in California a metà degli anni '70 ed era membro

della Amber Band. Il gruppo ha suonato cover, originali e registrato un documentario della band con tutte le opere originali per la San Diego State University che ha vinto un premio nel 1980. La band Amber era la Band House Of Bull and Bear a El Cajon, in California per più di un anno con un forte seguito.

Barrie è stato il protagonista di "Burlap and Bean" a Newtown Square, in Pennsylvania, dove ha suonato al World Café, a Filadelfia, in Pennsylvania e Wilmington De. Nel gennaio del 2013 è stato alla WCFA-LP 101.5 FM a Cape May, New Jersey per uno spettacolo di mezz'ora con MQ Murphy - conduttore di "Six Degrees" e uno spettacolo di un'ora con Roy Baker - conduttore del programma radiofonico "Open Mic" dove ha composto l'originale canzoni per chitarra acustica e armonica. Roy ha chiesto che la sua canzone "Open Mic" fosse usata per la sua canzone a tema. Lo si può ascoltare su ReverbNation. Nel giugno 2014 ha suonato alla fiera Del Mar a Del Mar, in California. Nel gennaio del 2015 Barrie è stata intervistata da Cathryn Beeks su Listen Local Radio, San Diego, California, e puoi ascoltarla sulla pagina HOME.

Il primo CD di Barrie, intitolato "Barrie Dempsey", è stato premiato come miglior album folk / cantautore all'Akademia ed è candidato alla sua canzone "Chase Me Down" con i Los Angeles Music Awards. Barrie è stato insignito del premio Bose Sound per il miglior artista solista di Las Vegas. Ha recentemente pubblicato il suo secondo cd intitolato "Line In The Sand" e la canzone



"Cry For Awhle" ha vinto la migliore canzone del mese all'universo Songwriters. La musica è stata prodotta da Track Star Studios a La Mesa, in California. Il suo prossimo CD dovrebbe uscire nel 2020.

Un artista creativo che dopo molteplici esperienze giovanili ha seguito una cifra stilistica personale, in particolare da quando si è stabilito in California e poi in Oregon, dove il richiamo al genere country è evidente. Penso l'ambiente lo stimoli in questa sua ricerca, senza tuttavia aver mai perso i valori armonici e melodici che negli anni ha assimilato e rielaborato con eleganza e buon gusto. Se qualcuno dovesse visitare l'area di Portland in Oregon, peraltro molto bella, è facile trovarlo in qualche locale mentre offre la sua musica ad ascoltatori e fans come fosse un elisir del buonumore dall'energetica tensione emotiva. Quando si

coniuga semplicità e sentimento nasce quell'alone di mistero che ci prende per mano e ci fa gustare una pozione magica ricca di aromi e sapori che vanno dritti al cuore. Ma questo è Barrie Dempsey, un nativo del New Jersey trapiantato nella West Coast, che ha dato vita alla sua musica con onestà e ispirazione e non è poco.

Franco Sorrenti

Musica news e...

Direttore Responsabile:

Amedeo Furfaro

Redazione: Via Campania, 80 - Rende

E-mail:

musicanews.cosenza@gmail.com

phone: 360.644521



the Writer Edizioni
Marano Principato

Web: www.thewriter.cloud

Mail: thewritersrl@gmail.com

Numero zero
Maggio/Giugno 2020
in attesa di registrazione
Distribuzione gratuita

PER CELEBRARE PETER GREEN

Mick Fleetwood, David Gilmour e Steven Tyler insieme, a Pete Townshend, Noel Gallagher e Kirk Hammett

Si è tenuto lo scorso 25 Febbraio 2020 il concerto in celebrazione di Peter Green (chitarrista e cantante inglese, fondatore della rock band inglese Fleetwood Mac.) non della sua memoria perchè è vivo e vegeto ma si è ritirato dalle scene anni fa, organizzato da Mick Fleetwood al Palladium di Londra, dove David Gilmour ha partecipato come

ospite: David ha suonato due classici della band inglese, "Oh Well" pt.2 (strumentale uscito come singolo nel 1969) e "Albatross" altro strumentale, pubblicato come singolo nel Novembre 1968!

Mick Fleetwood ha detto: "Questo concerto è la celebrazione dei primi giorni del blues, quando tutto è cominciato. È importante riconosce-



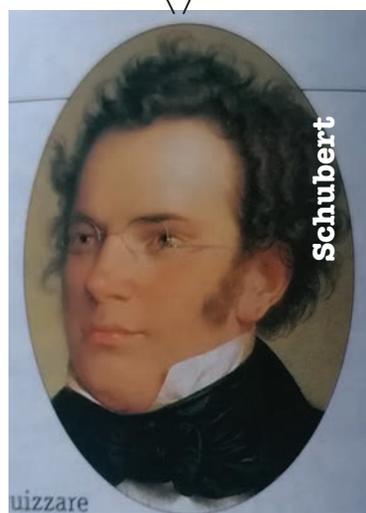
re l'impatto che Peter e i primi Fleetwood Mac hanno avuto sul mondo della musica", ha detto Mick Fleetwood in un comunicato. "Peter è stato il mio mentore, e mi riempie di gioia celebrare il suo incredibile talento. Sono onorato di poter condividere il palco con alcuni degli artisti che ha ispirato nel corso degli anni, musicisti che condividono il rispetto che provo verso un grande musicista".

Il concerto tributo oltre a Gilmour ha visto esibirsi come guest star: Steven Tyler, Pete Townshend, Neil Finn, Noel Gallagher, Billy Gibbons, Christine McVie, Kirk Hammett e Bill Wyman. Oltre ai musicisti ospiti invitati, la band house è stata composta da Fleetwood al fianco di Andy Fairweather Low, Dave Bronze e Ricky Peterson.

Prima di suonare *Albatross*, Fleetwood ha raccontato la storia di quando cercò di restare sveglio dopo un concerto per ascoltare l'intervista dei Beatles poco dopo l'uscita di *Abbey Road*. "Qui facciamo un po' come in *Albatross*, come i Fleetwood Mac", avrebbe detto uno di loro. "Ci ha svegliato tutti all'improvviso... eravamo sconvolti... Questa canzone così dolce aveva ispirato, almeno un po', un disco davvero prezioso e la band che ne stava parlando alla radio...", ha detto. "Questa canzone meravigliosa, *Albatross*, è stata scritta da Peter, e vorrei dedicarla sia a lui che a George Harrison. Oggi sarebbe stato il suo compleanno".

CLASSICA(L)MENTE

Il fisco mi ha multato per dichiarazione dei redditi "incompiuta"!



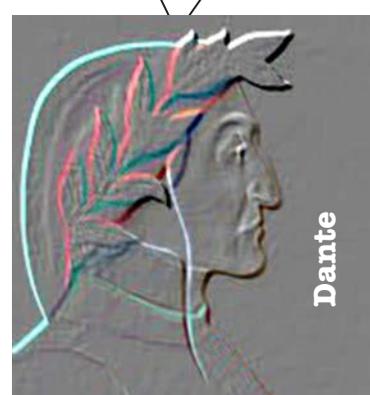
Schubert

Ero approdato a Sanremo ma ho fatto un bugo nell'acqua!



Shakespeare

Ho regalato a Beatrice il disco "vaffa" di Masini e mi ha mandato all'inferno



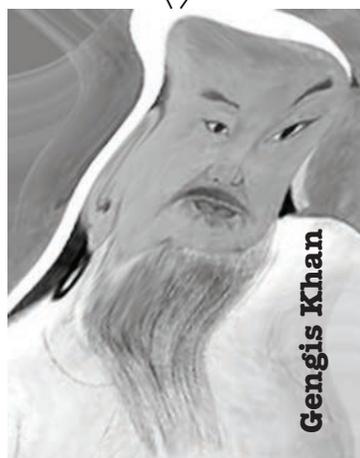
Dante

Anche i bambini fanno o? Citerò Povia per violazione del mio copyright



Giotto

Il dentista mi ha vietato il ballo tartaro



Gengis Khan

Lei si lamenta che in amore mi fermo ai Preludi



Chopin

Cassiodoro

IL PUCCINI SEGRETO

OGNI ESPRESSIONE ARTISTICA CELA MESSAGGI OCCULTI COSCIENTI O INCONSCI
LE CONTRADDIZIONI DI PUCCINI E L'INVITO ALLA LIBERTÀ DI OGNI "VOLO"

Giacomo Puccini, nato dopo circa un ventennio dell'invenzione della fotografia, è stato da noi celebrato sulle mura di Saludecio (Rimini), con il dipinto di una foto logorata dal tempo, in occasione del Progetto Murales "Le Invenzioni dell'800", da me Ideato e Diretto.

L'Artista Michele Giglio evidenzia nelle sfumature del color terra tipico delle foto d'epoca, l'invenzione della fotografia.....ma non solo! Nasconde anche, secondo un importante obiettivo del Muralismo, un richiamo di valore etico, sociale ed ambientale!

Era il 1826 quando il francese Joseph Nièpce, utilizzando la tecnica della eliografia, riuscì a dare

ma ormai non più giustificata! Puccini, ricordato con la foto, era un gran cacciatore, amava vivere in luoghi solitari, nella natura, ma soprattutto per poter accedere facilmente a scovare animali, uccelli e non solo, da uccidere, dando sfogo alla sua passione venatoria.

Rappresentato quindi lo spartito della sua opera "La Rondine", stracciato, anche esso colpito! La Rondine oltre a richiamare l'uccello, ricorda il suo significato nell'opera che comunica l'importanza del "volo" anche simbolicamente. E' un ribadire, tramite la vita della protagonista, l'esigenza della libertà di "volare" nella vita secondo il proprio sentire! Forse musicata da Puccini

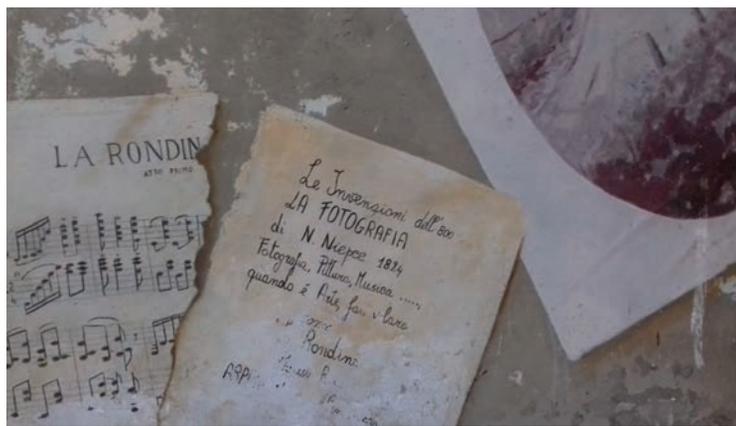


Foto dell'architetto Giuliano Chelotti Ideatore ed Organizzatore della Manifestazione che per anni ha richiamato a quel suggestivo dell'"Ottocento Festival", indovino secolo.

Marisa Russo



forma a quella che viene considerata la prima fotografia della storia, una veduta dalla finestra a Le Gras, con un lungo processo chimico. L'Artista, per un omaggio all'accogliente paese in cui opera, la sostituisce con una foto di Saludecio, con il suo bel campanile richiamo alla religiosità!!

In seguito nel 1839 Louis Jacques M. J. Nièpce, considerato un altro padre della fotografia, prendendo spunto dall'idea di Nièpce, mise a punto la dagherrotipia fotografando una natura morta.

Giacomo Puccini, nato il 22 dicembre del 1858 a Lucca, è anch'egli un dono dell'800!!

Ma il Murale non è solo un omaggio all'Arte Musicale,.....!!!!

Accanto a quella piazzetta dove si dipingeva, un artigiano costruiva richiami per gli uccelli da vendere a cacciatori per attirarli ed ammazzarli!

Quel continuo suono falso richiamo di morte rattristava e ricordava una pratica antica, la caccia,

perchè gli ricordava il suo "volo" e ribadire la legittimità, ovvero il "volo" con la moglie del droghiere con figli, che poi, rimasta vedova, sposò!!!!

Nessun "cacciatore" fermò quel "volo"!!!!

Tra lettura introspettiva profonda e leggera sorridente ironia, l'invito è sempre quello di "guardare" oltre il vedere, penetrare con acume nei meandri misteriosi delle espressioni degli Artisti per lo più maggiormente sensibili.

Lasciamo però così volare anche gli uccelli che con il loro canto allietano gli umani!

Invitiamo quindi i tanti visitatori che ammirano e fotografano questi dipinti sulle mura di Saludecio, che si "aprono" a tanti discorsi comunicativi, a soffermarsi a recepire, al di là del messaggio sul tema principale, quanto possono, anche meno palesemente, sottointendere!

Questo muro rovinato ha particolarmente compromesso il dipinto che attende un restauro!

Libri-novità

Pensieri che vanno, Pensieri che vengono

Le poesie di Salvatore Gallo

Null'altro strumento letterario è più utile per capire e scoprire la personalità di chi lo usa. La poesia nasce sempre da un bisogno impellente di chi la crea, di chi la produce.

Ed è chi la riceve che deve compiere lo sforzo interiore di saperla capire, assumerla e farla propria. Niente più della poesia può riuscire a penetrare e scavare nell'animo di chi la riceve sconsigliandone l'interiorità, riuscendo anche a volte a modificare l'ottica di vita di chi ne usufruisce.

La poesia di Salvatore Gallo possiede in sé queste proprietà e peculiarità. Nasce come acqua limpida sui monti, fresca e scorrevole, senza pudori, con umiltà invita all'ascolto ed all'attenzione su quelli che sono i principi cardine della sua vita e che immortala in piccoli versi, a volte vere e proprie epigrafi.

Gli argomenti trattati sono talora introspettivi talaltra di natura sociologica, tutti strettamente riflessivi sulla vita e sull'uomo che l'abitava.

Su tutto si erge in maniera limpida e cristallina la fede che lo accompagna senza incertezze ma che come un faro lo illumina lungo i percorsi della sua vita.

La fede la si sente aleggiare anche in quei minuscoli versi laici che parlano d'amore - "Non so se le nostre anime / sono nate per danzare insieme / ma sono sicuro che, almeno una volta / nei miei sogni si sono incontrate / e non si sono lasciate più" - la senti pulsare nei meandri più riposti della sua psiche che così ci rivela una personalità ricca e fiduciosa verso il genere umano prodotto e voluto dalla volontà divina.

Salvatore ha voluto conservare come in uno scrigno dorato tutti quei sentimenti e opere di bene verso sé e gli altri in questo libro prezioso a che tutti possano attingere e guardare come ad uno dei più umili e devoti figli di Dio.

Credo che il suo messaggio di amore e di bontà - "Ognuno di noi / deve essere come la fiamma di una candela / per poter essere luce da condividere con gli altri / e illuminare il loro cammino" - raggiunga il cuore di chi lo legge.

Restarne rasserenati nell'anima è l'effetto che maggiormente procura ai suoi lettori, a cui manda questo messaggio : "sai chi ti vuole bene? / chi non ha nulla di materiale da offrirti / ma semplicemente ti dona la chiave del suo cuore". Un auspicio questo non facile da realizzare se nel percorso della propria vita non si è saputo assimilare e applicare i principi di vero e autentico cristiano.

Silvana Palazzo